

Città del Vaticano, 23 febbraio 1949

Caro Presidente,

colgo l'occasione dell'adunanza del Comité Directeur, che ho appreso dal giornale, per tornare sull'argomento della mia posizione in seno all'O.C.I.C. e per rispondere - molto in ritardo - alla Vostra lettera del 24 XI 1948.

Vi confesso che le spiegazioni in essa contenute non mi hanno convinto, come non mi ha convinto il processo-verbale dell'adunanza di Venezia.

Sono rimasto con l'impressione che l'O.C.I.C. abbia assunto, fin dal primo momento, nei confronti della Commissione Pontificia un atteggiamento di diffidenza. La costituzione di tale Commissione ha una origine molto chiara e logica: la S. Sede, (come è detto nella lettera spedita ai membri della nuova Commissione il 30 / I / 48) in questi ultimi tempi veniva di quando in quando sollecitata a dare il proprio giudizio sopra films di carattere religioso (ed anche sopra copioni). Non avendo un suo organo ad hoc, lo ha creato. Semplicemente!

Così, o in maniera analoga, ha fatto per altri settori del suo Magistero e del suo governo: l'arte, gli studi biblici, l'archeologia, ecc. Chi vorrà contestare alla Santa Sede il diritto di far questo? Senonché, nel nostro caso, vi era un precedente: l'esistenza di un organismo internazionale cattolico, l'O.C.I.C., che già si occupava di cinematografia. Ebbene: la S. Sede ha voluto (ed è forse l'unico esempio nella storia delle Commissioni Pontificie) che tale organismo fosse rappresentato in seno alla nuova Commissione e ne ha nominato d'autorità il rappresentante. Con questo atto veniva a dare un altro - ed un alto - riconoscimento all'O.C.I.C., che avrebbe dovuto compicersene, anziché allarmarsene. E pare a me che sarebbe stato doveroso da parte dell'O.C.I.C. rispondere a codesto segno di fiducia della S. Sede, nominando il proprio rappresentante "membro a titolo speciale" del Comité Directeur. E proprio per non mettere la Pontificia Commissione (come dite nella vostra lettera del 24/XI) "sur le même pied que les autres Internationales", che sono rappresentate nel Consiglio Generale.

¶ Tuttavia, se vi erano dei punti da chiarire ed in vista della elaborazione degli Statuti (ormai approvati) della Commissione, era con il vostro rappresentante in seno ad essa, che se ne doveva parlare e non con altri, che forse non conoscevano lo stato della questione e, ad ogni modo, non avevano veste per farlo.

Nè io mi sarei trovato a disagio a Venezia, come voi pensate, e perchè mi sarei trovato in una posizione diversa da quella del caro amico l'abbé Chassagne, e perchè, se ero dimissionario dalla carica di Vice Presidente, per una ragione di delicatezza verso il mio successore al C.C.C., ero nello stesso tempo nominato vostro rappresentante in un organismo di così grande autorità, come una Commissione Pontificia.

Credo che, discutendo fra noi, sarebbero caduti tutti i pregiudizi e si sarebbero fissate le linee di una attiva e cordiale collaborazione; come credo che non giovi all'O.C.I.C. restare ancora in rapporti di freddezza, se non - come dicevo - di diffidenza, con la Pontificia Commissione.

Non so, caro Presidente, se avrò avuto la fortuna di convincervi; ma, anche se non sono riuscito, non per questo verrà meno la mia amicizia per Voi, nè il mio interesse più vivo per la causa della cinematografia cattolica.

M. l'abbé JEAN BERNARD
8, rue Notre Dame - LUXEMBOURG

A P P U N T O

La nuova Commissione Pontificia, per quanto di carattere Internazionale, perchè emanazione della Santa Sede, non costituisce una interferenza nel campo d'azione, che è proprio dell'Office Catholique International du Cinématographe (O.C.I.C.) che ha la sua sede a Bruxelles.

Compito dell'O.C.I.C., come è indicato nel suo statuto, è quello di costituire una federazione dei centri cattolici nazionali del cinema, allo scopo di rendere loro più facile lo studio e la diffusione degli insegnamenti pontifici che riguardano il settore cinematografico, la classificazione morale di tutta la produzione con il rapido scambio internazionale delle informazioni e l'organizzazione della influenza che i cattolici devono poter esercitare internazionalmente anche in questo campo.

La Pontificia Commissione, non ignorando nè l'O.C.I.C., nè i Centri Nazionali, ma anzi giovandosi di essi, si pronuncia in merito alla produzione didattica e religiosa, per la quale si invoca il giudizio della Santa Sede.

Il fatto (forse unico esempio del genere) che un membro della Pontificia Commissione nella persona di Mons. Raffa sia stato chiamato a farne parte con la qualifica di "incaricato della Sacra Congregazione del Concilio" e un altro membro nella persona di Mons. Prosperini a questo preciso titolo di "rappresentante dell'Office Catholique International du Cinématographe", è per l'O.C.I.C. un titolo di onore ed un segno di sovrana fiducia, di cui è il caso di compiacersi vivamente.